

# L'enigma della



*Uno dei due capi della corda aggiuntiva, fissata l'estremità del flettente.*

*Nell'arte figurativa dell'Oriente sono nascoste le tracce di una multiforme e millenaria cultura arcieristica.*

**N**el corso degli ultimi millenni, una vasta area del continente asiatico, dalle sponde del Mediterraneo alla Cina, vide il massimo sviluppo della pratica nel tiro con l'arco e della raffinatezza tecnica nell'arte della sua fabbricazione. Lungo la fascia mediana del continente, da Est a Ovest, si alternano regioni sufficientemente irrigate, adatte ad un insediamento agricolo e ad un popolamento denso, a regioni aride o semiaride, sfruttabili solo per l'allevamento brado del bestiame o la pastorizia nomade. La storia di questa parte del mondo fu perciò scandita dal confronto e dall'interscambio costante tra le civiltà agricole complesse e le culture tribali delle steppe. A queste ultime dobbiamo probabilmente l'addomesticazione di cavalli, asini e cammelli, l'invenzione originale dei veicoli a ruote e quella dell'arco composito, realizzato assemblando il corno ed il tendine largamente disponibili a questi allevatori itineranti. Quando tali innovazioni venivano recepite dalle società sedentarie che disponevano di infrastrutture, capacità organizzativa e specializzazione tecnica, potevano essere portate al massimo grado di sviluppo raggiungibile con i mezzi dell'epoca. Le genti civilizzate del Medio Oriente, dell'India settentrionale e della Cina riconoscevano ai "barbari" delle steppe una maggiore vitalità fisica, una grande determinazione e un coraggio indomabile.

Tanto che lo storiografo islamico Ibn Khaldun (1332-1406), che è stato talvolta definito "il Machiavelli arabo" per i suoi tentativi pionieristici di analisi storica, teorizzava una ciclicità nella storia del Medio Oriente, basata sul rapporto tra i nomadi, guerrieri e



# doppia corda



*Kublai Khan nell'opera dell'artista Liu Kuan-Tao.*

conquistatori, ed i sedentari: i nomadi fondano gloriose dinastie militari che col tempo si civilizzano, decadono e sono sostituite da altre. In questo variegato contesto furono messe a punto, nel corso dei secoli, una tale quantità di innovazioni tecniche relative all'uso dell'arco che, frugando nelle pieghe delle cronache storiche, dell'iconografia e della ricerca archeologica non si finirà mai di imbattersi in nuove informazioni. L'alto livello di specializzazione raggiunta si mani-

festava non solo nella raffinata tecnica costruttiva di archi e frecce, ma anche in tutta una serie di accessori e accorgimenti collegati alla pratica del tiro. Proprio dall'iconografia, ovvero dal patrimonio di immagini lasciateci dalle civiltà del passato, ci giunge la traccia di uno di tali accorgimenti che, in mancanza di uno specifico e inequivocabile riferimento scritto, richiede oggi un certo margine di interpretazione. Si tratta di due raffigurazioni di archi composti pronti al tiro che, sorpren-



*L'uccisione di Rostam nella miniatura di un antico manoscritto islamico.*

dentemente, oltre alla normale corda messa in tensione da nocca a nocca, sono muniti di un altro tratto di corda o sottile cavo che collega l'impugnatura alle due estremità dei flettenti, appena al di sotto delle leve rigide, costituenti le ricurve in questa tipologia di archi. La prima in ordine di tempo di tali raffigurazioni è una pittura su seta dell'artista cinese Liu Kuan-Tao, eseguita in una data corrispondente al nostro 1280 e attualmente conservata presso il National Palace Museum di



